

Ingegneri: «Noi, i secondi della lista»

Sulla carta sono "il secondo blocco". Toccherebbe a loro essere riformati dopo commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro.

Sulla carta, però. Perché dal ministero nessuno ha ancora diffuso un piano di lavoro. E la paura, adesso, per il mondo delle professioni tecniche, è quella di restare fuori.

«Il metodo ci sembra buono - dice il presidente degli ingegneri Paolo Stefanelli - anche perché consentirebbe di risolvere più velocemente le questioni più urgenti di ogni singola professione». Secondo gli ingegneri una riforma a "pacchetti" è necessaria per «andare a fondo nei problemi, perché è dura trovare qualcosa che accomuni tutti gli Ordini». Il presidente Stefanelli ha un solo timore: quello che la riforma si areni dopo il primo blocco, senza arrivare ad affrontare le problematiche del mondo dei tecnici. «Nessuno ci ha assicurato che la riforma delle professioni annunciata dal ministro sia una riforma a tutto campo, per il momento, da quello che si sa, potrebbe riguardare anche solo le professioni giuridico-economiche».

Nell'universo delle professioni tecniche c'è all'orizzonte anche un'altra questione: la creazione dell'Ordine degli ingegneri tecnici proposta dai geometri, dai periti agrari e dai periti industriali. «Riproporremo l'istituzione di questo nuovo Ordine con forza al ministro - spiega Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari - anche se è una proposta che ha già scatenato polemiche».

LA BATTAGLIA

Geometri e periti intendono suggerire al Guardasigilli la creazione di un unico Albo

L'Ordine dovrebbe accogliere i laureati triennali, che oggi confluiscono nella sezione B dell'albo degli ingegneri, oltre ai 180mila tra geometri, periti agrari e periti industriali (rispettivamente 110mila, 20mila e 50mila).

«La proposta di dividere la riforma semplifica le cose», sostiene il presidente del consiglio nazionale Fausto Savoldi,

che conferma la volontà di proporre al ministro la creazione di un nuovo Ordine.

«Facciamo fatica a intravedere un futuro - spiega il presidente dei periti industriali Giuseppe Jogna - perché la riforma dell'istruzione e dell'università ha di fatto modificato radicalmente il mondo delle professioni tecniche». La creazione dell'Ordine degli ingegneri tecnici - secondo i promotori - servirebbe proprio a dare un futuro a queste professioni e a «eliminare il caos che non aiuta i clienti a capire a chi rivolgersi».

Nei prossimi giorni geometri, periti industriali e periti agrari costituiranno un comitato unitario e chiederanno poi un incontro con il ministro.

Lo stesso ha fatto il presidente del consiglio nazionale degli architetti Raffaele Sirica, che presiede anche il Cup, il comitato unitario delle professioni intellettuali. «Siamo pronti a mettere a disposizione del ministro la nostra esperienza in materia», spiega. Anche al presidente degli architetti l'ipotesi di riformare le professioni partendo dalle differenti tipologie e dai diversi campi di applicazione sembra piacere. «È importante che si torni a parlare di riforma - aggiunge - e che si pensi di affrontarla andando a fondo nei problemi dei vari settori».

Fr.Mi.